

Tor di Valle, c'è il "no" dei Trasporti

► Roma, tra i pareri sul nuovo stadio consegnati alla Regione Lazio spicca quello negativo del ministero delle Infrastrutture

► Nel mirino la mancata realizzazione dei ponti per l'accesso alla struttura. Da Ambiente e Demanio un "sì" con prescrizioni

IL CASO

ROMA Sorpresa: nel parere dello Stato sullo stadio della Roma a Tor di Valle arriva la netta bocciatura del ministero dei Trasporti. Il Mit scrive che così com'è nemmeno il nuovo progetto va bene: c'è il rischio di costruire una cattedrale nel deserto. Il parere di Palazzo Chigi tiene conto di tutti gli attori coinvolti nella decisione. Ci sono i «pro» con prescrizioni (Viminale, Ambiente, Demanio, Prefettura) e, appunto, pesanti «contro», primo tra tutti quello del dicastero di Porta Pia. È questo l'ultimo responso arrivato in Regione, chiamata a esprimersi nelle prossime 24 ore su una procedura controversa. A cavallo tra due delibere (quella di Marino, poi rivisitata da Raggi) e con una serie di falle che si trascinano da sempre.

Ora c'è da decidere se la conferenza dei servizi darà mandato di ripartire con tutto l'iter fra sei mesi o se sarà possibile l'aggancio della pratica al dossier già aperto. Le pressioni politiche aumentano: il M5S addirittura chiede alla Roma di non fare entrare allo stadio i tesserati del Pd. I grillini attaccano il governatore Zingaretti (che fra sei mesi si ricandiderà a caccia del secondo mandato). Una guerra tra tifosi che non tiene conto dei mille dubbi tecnici ancora presenti nell'opera. Dopo il Campidoglio e la città Metropolitana, ieri è toccato alla presidenza del Consiglio dei ministri inviare un dossier alla Regione, dove ha sede la conferenza dei servizi sull'operazione calcistico-immobiliare.

Nella relazione il rappresentante unico delle amministrazioni statali, Carlo Notarmuzi, met-

SECONDO IL MIT È NECESSARIO COSTRUIRE IL NUOVO SVINCOLO PARCO DEI MEDICI E IL PONTE TRAIANO

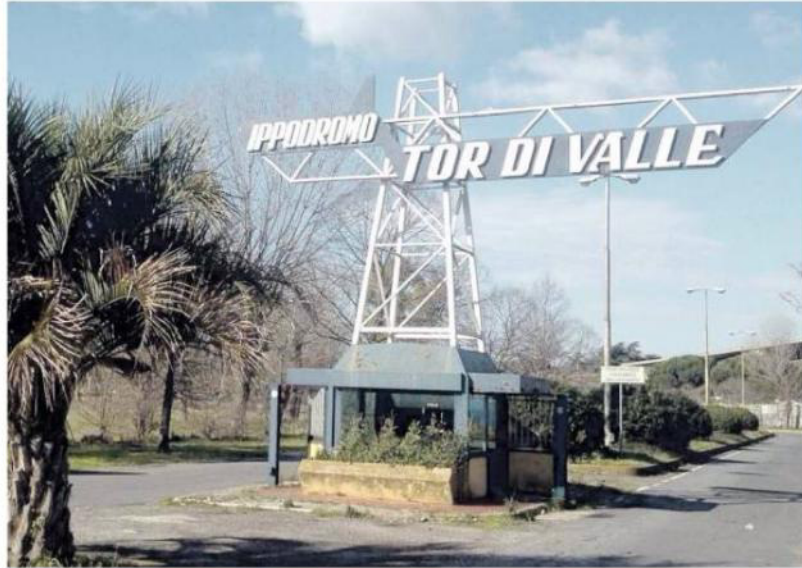
te in fila i responsi dei vari ministeri coinvolti. Senza però prendersi la briga di arrivare a una sintesi. Su tutti pesa il parere negativo del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti al nuovo progetto presentato dalla giunta Raggi, che a fronte di un dimagrimento in termini di cubature «dell'ecomostro» mette in evidenza i limiti infrastrutturali e la mancanza di collegamenti, su ferro e gomma di cui si dovrebbe fare carico il proponente, l'impresa Eurnova di Parnasi.

Perché «non garantisce un miglioramento delle condizioni di deflusso sulla viabilità esistente» e, pertanto, ritiene che «non possa essere accettabile un loro degrado conseguente all'intervento» e «non si può concordare, da un punto di vista tecnico funzionale, con la realizzazione del nuovo stadio, senza la preventiva e propedeutica realizzazione del nuovo svincolo Parco de' Medici-Stadio e del ponte di Traiano». Diversa la posizione del Ministero dei beni culturali che non boccia il progetto e nemmeno lo promuove: si limita a invocare «una soluzione architettonica che coniughi la conservazione della testimonianza delle tribune dell'ippodromo». Sul quale, va ricordato, pende anche un ricorso al Tar che si discuterà a metà settembre.

Da Palazzo Chigi, invece, accendono il semaforo verde a Tor di Valle l'Autorità di bacino (la lottizzazione è prevista su un'ansa del Tevere), il ministero dell'Ambiente (ma ci sono prescrizioni in materia di ricarica per veicoli elettrici e bike sharing), il Viminale con una nota dei vigili del fuoco «a condizione che vengano realizzati gli interventi già precedentemente indicati». Concetto che ripetono nelle rispettive relazioni anche la Prefettura della Capitale e il dipartimento sicurezza sempre del ministero degli Interni.

LA SVOLTA

Letti tutti i pareri la Regione, titolare della conferenza dei servizi, dovrà adesso decidere: se far continuare questo nuovo progetto, e quindi riconoscendone la



L'Ippodromo di Tor di Valle a Roma. L'area è stata acquistata dal proponente per farne lo stadio (foto ANSA)

50
La percentuale di riduzione delle cubature dal complesso del progetto per lo stadio

42
Sono i milioni di euro investiti dai proponenti il progetto per l'acquisto dell'area su cui costruire

600
Le migliaia di metri cubi al netto del taglio dei tre grattacieli, previsti nella nuova versione



La sindaca Virginia Raggi

POTREBBE ARRIVARE LA DECISIONE DI FAR RIPARTIRE DA ZERO LA CONFERENZA DEI SERVIZI: IMPIANTO A RISCHIO

pubblica utilità dell'opera, o se rifarlo partire dalla casella del «via» con un ulteriore allungamento dei tempi di altri sei mesi. In questa dinamica si inserisce comunque la politica: la prossima primavera si voterà per le politiche e nel Lazio per le regionali. Uno stop tecnico sarebbe comunque debitamente a un volere politico di Nicola Zingaretti, che si appresta a correre alla ricerca del secondo mandato. La confusione è tanta e si intrecciano vari fattori extra-tecnici.

Roberto Morassut, deputato Pd ed ex assessore all'Urbanistica, definisce «un pasticcio» tutta l'operazione che il Governo a trazione dem sta molto caldeggiando. E ritorna a ribadire come lo stadio a Tor di Valle sia «soggetto a forzature e a ricorsi e con il rischio di un risultato che anziché dare una nuova opportunità alla Capitale ne accresce i problemi».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Bando periferie, 160 le idee presentate

Sono stati circa 160 i progetti presentati da quasi 500 associazioni al «Bando alle periferie», l'avviso pubblico pensato dal Comune di Milano per sostenere - con un finanziamento totale di 540mila euro - alcune iniziative delle forze sociali, culturali ed economiche presenti in città per migliorare la qualità della vita nei cinque ambiti strategici del Piano periferie: Giambellino-Lorenteggio, Adriano-Padova-Rizzoli, Corvetto-Chiaravalle-Porto di Mare, Niguarda-Bovisa e Q15-Gallaratese. Da ieri è online la graduatoria dei 76 progetti (su 160) che hanno ottenuto un punteggio pari o superiore a 50.

Un "buco" nei lavori in carico ai privati così cade l'interesse pubblico del progetto

IL DOSSIER

ROMA Lo mette nero su bianco Elisa Grande, capo del dipartimento infrastrutture e trasporti del ministero: «Il parere è negativo sulla nuova soluzione progettuale dello stadio della Roma». Nella cartella della relazione inviata alla Conferenza dei servizi c'è un aspetto che mina l'intera delibera Raggi sulla pubblica utilità dell'opera: il ponte sul Tevere e l'annesso svincolo sulla Roma Fiumicino.

Nel nuovo progetto infatti risultano delle «ambiguità», come scrivono i tecnici del ministero, presentate dal proponente ovvero la società Eurnova. «Il ponte sul Tevere, il viadotto di appoggio e lo svincolo dell'A91 sono inserite nel progetto definitivo, ma riferite a una fase successiva e non finanziate dal proponente». Questa mossa, per il ministero, è «fuorviante» perché non delimita gli interventi previsti e in particolare le opere di interesse generale che fanno parte dell'accordo tra privati e Campidoglio grillino. In poche parole: i costruttori li inseriscono sulla carta come necessari, ma allo stesso tempo

non li incardinano (e soprattutto non li finanziano) nel progetto esecutivo. Il nodo è proprio questo: nelle carte arrivate agli enti interessati, Eurnova propone tre scenari indipendenti per raggiungere lo stadio di Tor di Valle dalla via del Mare. E cioè: il ponte sul Tevere (denominato di Traiano), quello dei Congressi e una viabilità senza addirittura i due ponti. La direzione generale del ministero «non condivide le tre ipotesi proposte, in quanto esse non sono alternative e indipendenti poiché le prime due necessariamente complementari mentre la terza non può essere presa in considerazione per l'assoluta inadeguatezza».

IL BLUFF

Il gioco dei ponti è presto spiegato: viene tirato in ballo quello dei Congressi, come risolutore della situazione, anche se non ha nulla a che vedere con il progetto inserito nell'operazione calcistico immobiliare di Tor di Valle. Concetto sin prima nei

SECONDO LE CARTE CHE ANALIZZANO LA NUOVA SOLUZIONE LA MANCATA UTILITÀ PER I CITTADINI MINA L'INTERA DELIBERA

NON È ESCLUSO CHE SI RIAPRA LA TRATTATIVA SULLE CUBATURE CON IL RITORNO AL VECCHIO ECOMOSTRO



L'area in cui dovrebbe sorgere il nuovo stadio e l'ansa del Tevere che, secondo il progetto iniziale, doveva essere raggiungibile con un ponte sul fiume, che poi è stato cancellato nella versione finale del piano

2000 il suo iter al momento è fermo per recepire le prescrizioni del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. «Risulta quindi - spiegano dal ministero nella relazione - esclusa l'ipotesi di trasferimento delle risorse dal Ponte dei Congressi al Ponte di Traiano ed al connesso svincolo Parco de' Medici-stadio».

Anche perché le due strutture svolgono «funzioni completamente diverse nell'ambito della rete infrastrutturale stradale».

LO STOP

Sicché la mossa di stralcio o di sostituzione è bocciata dal ministero. Balla così l'interesse pubblico di tutta l'operazione,

alla base della delibera ripresentata dalla giunta Raggi. Anche perché, come tiene a precisare il Mit, «il ponte sul Tevere e lo svincolo devono essere realizzati prima del nuovo stadio». Peccato che non rientrino tra le opere finanziate dai privati.

Anche perché dalle simulazioni effettuate in queste settimane pensate che gran parte dei 50mila tifosi (la capienza dell'impianto) possano raggiungere l'area sportiva solo attraverso la via del Mare risulta «impraticabile» visto le attuali situazione del traffico in quel quadrante della Capitale. Ecco perché la direzione generale del ministero esclude che possa essere accettabile un «degrado» delle aree di accesso allo stadio. Ovvero: i ponti non possono sparire. Anche se al momento sono scomparsi dalle carte dei progetti e rischiano di far saltare il tavolo. Ecco perché non è escluso che si riaprono le trattative sulle cubature: i privati per prendersi carico del ponte potrebbero chiedere un aumento dei volumi (tagliati di quasi la metà) alla giunta Raggi. Con un risultato: il ritorno al vecchio «ecomostro», che per il momento era diventato mini.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA